

CAPOLAVORI
RITROVATI
DELLA COLLEZIONE
DI VITTORIO CINI

Crivelli, Tiziano, Lotto, Canaletto, Guardi, Tiepolo

a cura di

Luca Massimo Barbero



Marsilio

CAPOLAVORI
RITROVATI
DELLA COLLEZIONE
DI VITTORIO CINI

Crivelli, Tiziano, Lotto,
Canaletto, Guardi, Tiepolo

Venezia, Galleria di Palazzo Cini
8 aprile - 15 novembre 2016

Mostra promossa da



FONDAZIONE GIORGIO CINI

Presidente
Giovanni Bazoli

Segretario Generale
Pasquale Gagliardi

Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte
Luca Massimo Barbero

mostra a cura di
Luca Massimo Barbero

*coordinamento scientifico
del catalogo*
Alessandro Martoni

schede di
Paolo Delorenzi - P.D.
Alessandro Martoni - A.M.
Loredana Pavanello - L.P.
Meri Sclosa - M.S.

cura redazionale catalogo
Chiara Ceschi
Loredana Pavanello

fotografie
Matteo De Fina

organizzazione
Simone Guerriero, *coordinamento*
Alessandro Martoni
Rossella Patrizio
Simone Tonin

allestimento
Massimo Altieri, *coordinamento*
Gloria Pasqualetto
Adriano Longhin
Michele Loser
Pierluigi Morandini

illuminotecnica
Maurizio Schicheri (Master Audio)

*assistenza movimentazione
e interventi conservativi*
Claudia Vittori
Matteo Marton

grafica in mostra
bruno

appareati didattici
Alessandro Martoni
Loredana Pavanello
Paolo Delorenzi

comunicazione e marketing
Emilio Quintè
Serena Concone
Giovanna Aliprandi

ufficio stampa
Elena Casadoro
Chiara Vedovetto

amministrazione
Mauro Frongia
Michele Ballarin

*coordinamento
e gestione degli spazi*
Maria Novella Benzoni
Erica Galvan

*Un ringraziamento speciale
va a chi, custode delle opere
in prestito, ha reso possibile
questo omaggio a Vittorio Cini.*

*Si ringrazia per l'assistenza
e il sostegno
la Soprintendente
Emanuela Carpani
Soprintendenza Belle Arti
e Paesaggio per Venezia e laguna*

Ringraziamenti
Giovanni Alliata di Montereale,
Andrea Bacchi, Andrea Barbon,
Monica Bassanello,
Donatella Amalia Basso,
Lucia Bassotto, Gabriele Ciaccio,
Erika Crosara, Andrea De Marchi,
Cristina Guarnieri, Paul Joannides,
Alessio Invernizzi,
Vincenzo Mancini, Gabriele Matino,
Vincenzo Novello, Nicholas Penny,
Marzia Scalon, Giuseppe Teso,
Denis Ton, Debora Tosato,
Ilaria Turetta, Sabina Tutone,
Mattia Vinco



stanza fantastica e capricciosa. La critica locale queste *Vedute ideate* al 1721-1722, a ridosso del viaggio romano di Canaletto e poco prima dei più elaborati *Capricci* che l'artista realizza per i nobili Giovanelli nel 1723 (Kovalczyk, in *Canaletto* 2005, pp. 48-50, cat. 4-5).
Bibliografia: Beddington, in *Canaletto* 2001, pp. 68-70, cat. 34-35 (con bibliografia).
 M.S.

21.
Giambattista Tiepolo
 (Venezia, 1696 - Madrid, 1770)

Madonna con il Bambino e sant'Antonio da Padova
 1730-1735
 olio su tela, 45,5 x 35 cm
 provenienza: Venezia, Vittorio Cini, 1962-1977
 inv. VC 6165

Concordemente accolto dalla critica fra le opere di Giambattista Tiepolo, il dipinto è stato sottoposto agli studi da Morassi (1962) quando già apparteneva al conte Vittorio Cini. Si tratta di un'immagine devozionale creata per il culto domestico, elementare dal punto di vista semantico e la sua spontaneità espressiva, eppure contraddistinta

da un meditato concepimento strutturale. All'azione sacra fa da sfondo una loggia, delimitata da una balaustra e da una coppia di colonne scanalate, cui è appeso, in modo da nobilitare lo spazio, un drappo color verde scuro; la Madonna vi siede appresso, in posizione eminente, sorreggendo sulle ginocchia il Bambino Gesù, che teneramente si rivolge verso la figura adorante di sant'Antonio da Padova, mentre un gruppo di cherubini contempla dall'alto la scena. Per la similarità del timbro cromatico, nonché per le analogie lessicali riscontrabili con alcune prove datanti alla prima metà della quarta decade, come l'*Adorazione del Bambino* (1732 circa) della Sacrestia dei Canonici di San Marco o la pala con *Gesù Bambino e i santi Giuseppe, Francesco di Paola, Anna, Antonio da Padova e Pietro d'Alcantara* (1734 circa) alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, può facilmente valere un riferimento cronologico a quel torno d'anni.

Una tela pressoché gemella al quadretto Cini, solo un poco più grande (70 x 35 cm), si conserva nelle raccolte d'arte dell'Inas di Venezia; la sua autografia, però, è dibattuta (si veda in ultimo Pilo 1985, p. 242, cat. 27). A conferma della fortuna dell'invenzione, evidentemente gradita alla committenza privata, vanno quantomeno ricordate una copia già in collezione particolare romana (De Vito Battaglia 1932) e una rielaborazione con l'aggiunta, a destra, dei santi Pietro d'Alcantara e Giuseppe, attribuita al pittore tiepolesco Giustino Menescardi, nei depositi del Museo Correr (Pignatti 1961, p. 24).
Bibliografia: Morassi 1962, p. 62; Pallucchini 1968, p. 100, cat. 102; Gemin-Pedrocco 1993, p. 281, cat. 126.
 P.D.

22.
Giambattista Tiepolo

(Venezia, 1696 - Madrid, 1770)
Educazione della Vergine
 1730-1732 circa
 olio su tela, 46 x 26 cm
 provenienza: Venezia, Vittorio Cini, 1947-1977
 inv. VC 6056

Presentata da Pallucchini quale inedito alla mostra *Trésors de l'art vénitienne*, tenutasi a Losanna nel 1947, la piccola tela della collezione Cini è stata pressoché unanimemente accolta dalla critica tra gli autografi di Giambattista Tiepolo, con un riferimento alla sua prima maturità artistica. Vi vediamo Maria bambina, insieme agli angeli e ai genitori Anna e Gioacchino, intenta a studiare le Sacre Scritture e ad apprendere la devozione a Dio,

secondo quanto narra, rifacendosi ai Vangeli apocrifi, la *Legenda aurea* di Jacopo da Voragine. Il soggetto, a Venezia piuttosto raro, fu sviluppato in grande da Tiepolo appena avanti il 1733, su richiesta degli Oratoriani, in una pala per la rinnovata chiesa cittadina di Santa Maria della Consolazione, detta comunemente della Fava, che possedeva una reliquia di sant'Anna (Barcham 1989, p. 174).

Malgrado le sostanziali differenze, sia compositive che cromatiche, tra il nostro dipinto e il quadro d'altare, non sussiste motivo di dubitare della sua funzione di bozzetto: a persuadercene, anzi, è l'esistenza di una versione anteriore, coincidente nelle dimensioni (48 x 27 cm), al Musée des Beaux-Arts di Digione, che fa risalire alla terza decade l'avvio della meditazione tiepolesca sul tema, forse in parallelo all'incarico dato a Giambattista Piazzetta nel 1725 - e assolto nell'arco di un biennio - per la pala con l'*Apparizione della Vergine a san Filippo Neri* (Brown, in *Giambattista Tiepolo* 1993). Scioltissima nel tocco e caratterizzata da una gamma coloristica non troppo brillante, quasi piazzettesca, la teletta Cini palesa un gioco luministico sapiente, tutto volto a focalizzare l'attenzione sulla devota figura di Maria ammantata in un abito bianco; la sua realizzazione dovrebbe precedere di poco l'opera maggiore, cadendo nel breve periodo 1730-1732. A essa si rapportano altre due prove pittoriche: una replica in ovale, più grande (78 x 62 cm), conservata al Louvre, non un bozzetto, ma un quadro finito per la devozione privata (Brown, in *Giambattista Tiepolo* 1993), e una copia di analoghe misure (47 x 31,5 cm) nelle raccolte del Narodni Muzej di Belgrado (*Pittura italiana* 2004, pp. 119-120, cat. 71).

Bibliografia: *Trésors de l'art* 1947, p. 97, cat. 89; Barcham 1989, pp. 174-179; Brown, in *Giambattista Tiepolo* 1993, pp. 152-156; Gemin-Pedrocco 1993, p. 281, cat. 127 (con bibliografia).
 P.D.

23.

Antonio Guardi
 (Vienna, 1699 - Venezia, 1760)

Donna o colloquio con un notabile armeno (a)
Danza nell'harem (b)
 1741-1743

olio su tela, 44 x 61,5 cm (entrambi)
 provenienza: Venezia, Johann Matthias von der Schulenburg; Svizzera, collezione privata: Venezia, Antonio Morassi, fino al 1952; Venezia, Vittorio Cini, 1952-1977
 inv. VC 6188 (a); VC 6189 (b)



I dipinti acquistati dal conte Cini nel 1952, in origine, furono realizzati da Antonio Guardi per Johann Matthias von der Schulenburg, militare al servizio di Venezia e grande appassionato d'arte che, per tutta la vita, dal 1729 al 1746, tenne al proprio servizio il pittore d'origine trentina, impiegandolo quasi esclusivamente come copista. I precisi libri cunse tenuti dal maresciallo tedesco hanno dunque permesso di riferire al maggiore dei fratelli Guardi la serie di quarantasette *turcherie* cui gli esemplari in esame appartengono, circostanzialmente la collocazione temporale tra il 1741 e il 1743, nonché precisando il compenso, due zecchini e mezzo per quadro, pagato ad Antonio (Montecuccoli degli Erri 2002, pp. 68-69). Anche queste tele guardesche d'ambientazione orientale sono copie, tratte dagli analoghi soggetti di Jean-Baptiste Van Mour (1717-1737).